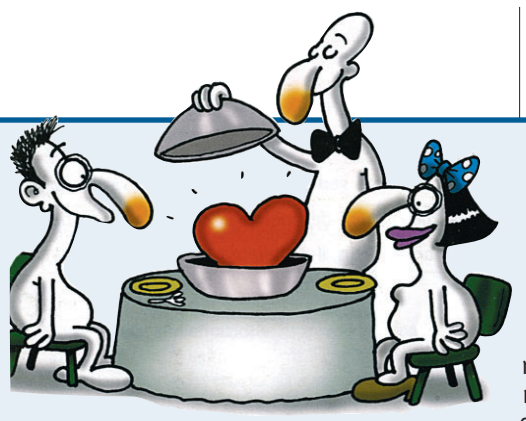

GLI STUDI HANNO SEGNALATO UNA COMPONENTE FAMILIARE

Quando il cuore non pompa bene

Lo scompenso cardiaco è una condizione in cui il cuore non è più in grado di pompare sangue in tutto il corpo in maniera adeguata alle richieste dell'organismo.
E' una malattia sempre più diffusa: ci convivono un milione di persone in Italia e 14 milioni in Europa. E' la prima causa di ricovero ospedaliero per una persona anziana.
Alcune forme di cardiomiopatie e quindi di scompenso vengono fatte risalire alla componente familiare. Precise indicazioni in merito sono venute dalle ricerche effettuate in Trentino sotto la guida del dott. Marcello Disertori. Si tratta di un risultato assai importante in quanto, nel caso di dimostrata familiarità, appare consigliabile estendere i controlli cardiologici anche ai familiari più stretti di un paziente per un eventuale diagnosi precoce. Fra altre le altre cause rientrano l'abuso di acool e droghe, il fumo e le malattie come HIV/AIDS. I sintomi? Un senso di stanchezza, difficoltà di respiro, eccessi di tosse, mancanza di fiati, sudorazione, gonfiore delle caviglie, bisogno di urinare specie di notte. Di fronte a questi sintomi è necessario ricorrere al medico di base. Lo scompenso cardiaco è una malattia cronica a carattere evolutivo e può essere curato, modificando anzitutto e stabilmente lo stile di vita. L'infarto, spesso preceduto da sintomi premonitori, è la morte di una parte del muscolo cardiaco dovuto al blocco del flusso di sangue all'interno di una coronaria, dovuto al restringimento o una occlusione delle coronarie. La causa principale dall'occlusione è l'aterosclerosi, cioè la formazione, all'interno delle coronarie di accumuli di colesterolo che provocano la rottura, l'infiammazione della placca aterosclerotica o la formazione di un coagulo (trombo) che occlude il vaso. I fattori di rischio sono analoghi: fumo, diabete, alti valori del colesterolo, dei trigliceridi e della pressione arteriosa, sedentarietà, sovrappeso e stress. Dolore al petto, al braccio sinistro, persistente oltre i 5 minuti, stanchezza, senso di nausea, sudorazione, mal di testa sono alcuni segnali che devono indurre una persona a chiamare il 118 e chiedere soccorso. Alla rapidità degli interventi è legata la salvezza di una persona.

D'infarto si muore sempre meno

Come difendersi dalla malattie del cuore: interessanti risultati del convegno sabato scorso a Trento

di Marco Zeni

Le malattie cardiovascolari continuano a rappresentare la prima causa di morte nel mondo, in Italia ed anche in Trentino. I ricoveri ospedalieri a livello provinciale per patologie legate a quest'organo sono nell'ordine delle migliaia complessivamente, 2 mila solo al Santa Chiara. Vengono curate nella fase acuta mediante trattamenti farmacologici, interventi in angioplastica col cosiddetto palloncino e con il ricorso alla chirurgia cardiovascolare.
Grazie alla tempestività degli interventi, al sistema a rete nei soccorsi che rendono tempestivi i soccorsi mediante l'ambulanza e l'elisoccorso, all'efficienza dei reparti specialistici e alla cure adottate la mortalità intraospedaliera negli ultimi anni è calata di 5 punti.
Qualche decennio fa moriva quasi il 40 per cento dei ricoverati. Ora il dato è appena significativo, rispetto alle persone che riprendono una condizione di vita pressoché normale, salvo attenersi ad alcune disposizioni mediche che riguardano l'assunzione regolare di qualche farmaco, uno stile di vita più consono in famiglia sul lavoro e nelle relazioni quotidiane, un'alimentazione sana e controllata, un monitoraggio periodico dei valori pressori del sangue ecc.

i dati

Sono circa 4.000 all'anno i ricoveri ospedalieri in Trentino per malattie del cuore: 1.000 con infarto 35-40 decessi ospedalieri. 5% su 700 ricoverati con infarto acuto, 400 gli interventi cardiochirurgici e 1100 quelli in angioplastica, 30 per cento dei colpiti muore prima di arrivare in ospedale 150 persone all'incirca all'anno.

Principi apparentemente facili da rispettare che valgono per qualsiasi persone nel campo della prevenzione ad ogni tipo di malattia. Eppure la deviazione da un corretto stile di vita comporta l'85 per cento dei casi di cardiopatia, e l'80 per cento del diabete.
E' il dato diffuso dall'Organizzazione mondiale della sanità, valido tanto nei paesi poveri, dove ci si ammala per carenza di viveri e di acqua e quindi per una vita all'insegna della miseria che in quelli ricchi dove l'eccesso diventa la norma, l'eccesso di cibo, di bevande di sedentarietà. Sono temi in discussione in questi giorni fino al 20 febbraio per una campagna di responsabilizzazione promossa dalla Heart Care Foundation in collaborazione con l'associazione dei medici cardiologi ospedalieri e con le associazioni di volontariato di categoria. Sabato 12 febbraio all'Auditorium dell'Azienda sanitaria provinciale in viale Verona a Trento cardiologi e rappresentanti del volontariato hanno proposto una serie di riflessioni sulla situazione locale, con interventi per la parte sanitaria dei primari degli ospedali di Trento e di Rovereto Roberto Bonmassari e Giuseppe Vergara per il sodalizio medico , (Anmco) Domenico Catanzariti e di quello del volontariato (Almac)e di Marcello Disertori, già primario ospedaliero.
I reparti cardiologici e quello cardiochirurgico del dott. Angelo Graffigna al Santa Chiara godono di un grande prestigio in Italia e all'estero. Rientrano in circuiti di ricerca internazionale e sono spesso assurti agli onori della cronaca medica mondiale per i risultati della ricerca scientifica. Nella fase acuta possono far ricorso al meglio delle tecnologie del settore, per le dotazioni sinergiche dei singoli reparti.
Con 1500 soci, l'associazione per la lotta alle malattie cardiache, nata a Rovereto vent'anni fa per iniziativa del compianto Sergio Monopoli, primo trapiantato di cuore del Trentino, dopo una laboriosa fase di ristrutturazione statutaria ed organizzativa si è nuovamente affacciata sulla scena della comunità attivando le prima quattro sezioni territoriali, tre con propria sede a Rovereto, Trento e Mezzolombardo ed una prossima al decollo a Cles.
A Rovereto dove Sergio Monopoli aveva avviato un servizio di aiuto alimentare a favore dei poveri della città è stata rafforzata la struttura, legittimata con un apposito emendamento dello Statuto, forte di un valente gruppo di volontari. Risponde alle esigenze dell'intero comprensorio segnalate dai servizi sociali degli enti pubblici e dalla Caritas per le parrocchie e gli enti morali.
Per l'Almac è un'attività anche monitorare le persone in termini di solidarietà e di generosità, sentimenti idealmente collegati sempre col cuore, frutto comunque di una cultura e di tradizioni ancestrali. Sul piano operativo sono in fase di avanzata organizzazione degli incontri sulla prevenzione con corsi di ginnastica leggera in Vallagarina e in Piana Rotaliana. In valle di Non e di Sole è allo studio un convegno sulle ultime scoperte tecnologiche per la lotta alle cardiopatie.

Il tavolo dei relatori al convegno di Trento

08103905

NEROBUTTO

SOA OG1 OG2 OS2 OS7

NEROBUTTO IMBIANCATURA - VERNICIATURA - DECORAZIONE E RESTAURO

ACROTERIO RESTAURI CONSERVAZIONE E RESTAURO DI BENI MONUMENTALI ED APPARATI DECORATIVI

CALCHÈRA San Giorgio Scuola d'Arte Muraria
Centro di Ricerca e Formulazione di materiali per i Professionisti del Restauro Architettonico

NEROBUTTO TIZIANO & FRANCESCO Snc
Zona Industriale, 3/A - 3/B - 38055 GRIGNO (TN) Italy ▪ Tel. +39 0461 765466 +39 0461 775515 ▪ Fax +39 0461 775575
nerobutto@nerobutto.it ▪ info@calcherasangiorgio.it ▪ C.F., P.IVA, ISCR. REG. IMP. TN 01414840221 ▪ R.E.A. 135774
www.nerobutto.it ▪ www.calcherasangiorgio.it

OPERE DI TINTEGGIATURA PER LA RIQUALIFICAZIONE, IL DECORO E LA PROTEZIONE DEL PATRIMONIO EDILIZIO;
ISOLAMENTO TERMOACUSTICO A CAPPOTTO;
RESTAURO ARTISTICO DI SUPERFICI LAPIDEE, LIGNEE, INTONACI, STUCCHI, AFFRESCHI, METALLI E REPERTI ARCHEOLOGICI SOTTOPOSTI A TUTELA DELLA SOVRINTENDENZA PER I BENI STORICO-ARTISTICI MONUMENTALI;
RICERCA E PROGETTAZIONE CON PRODUZIONE DI INTONACI DI PURA CALCE PER I PROFESSIONISTI DEL RESTAURO.